

SERIE A
Cappioli segna il vantaggio, poi con un inutile fallo di mano consegna il rigore del provvisorio pari a Silenzi. Ma il panamense dona a Giorgi la vittoria scacciacrasi. Inutile il disperato forcing finale della squadra granata

Valdes, un lampo

2 CAGLIARI
Flori 6, Villa 6, Pusceddu 6.5, Herrera 6.5, Bellucci 6.5, Firicano 6, Moriero 6.5, Cappioli 6.5, Dely Valdes 6.5 (87' st Veronese s.v.), Matteoli 5.5, Oliviera 6.5 (86' Sanna s.v.), (12 Dibitonto, 14 Criniti, 15 Allegrì).
Allenatore: Giorgi

1 TORINO
Galli 6, Sordo 6, Mussi 5.5, Gregucci 5.5, Annoni 6 (53' Sinigaglia s.v.), Fusi 6, Francescoli 6 (78' Poggi s.v.), Fortunato 5.5, Silenzi 6, Carbone 6, Venturin 6 (12 Pastine, 13 Delli Carri, 15 Osio).
Allenatore: Mondonico

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli 5.5.
RETI: 23' Cappioli, 36' Silenzi (rigore), 73' Dely Valdes.
NOTE: angoli: 7-2 per il Torino. Cielo coperto, giornata ventata. Terreno in buone condizioni. Spettatori 20 mila. Appiausi, uno striscione e un mezzo di fiori per l'ex Francescoli. Ammoniti: Mussi, Carbone, Fusi, Villa e Gregucci.

24' Prima rete del Cagliari. Oliveira, da sinistra, affonda al centro per la coppia Valdes-Cappioli. I due convergono e ostacolano i rispettivi difensori. Una fortunata carambola porge il pallone a Cappioli. Superare Galli da 3 metri è uno scherzo.

33' Pareggio del Torino. Il rigore di Silenzi arriva per un inutile fallo di mano di Cappioli, che tocca la palla che stava uscendo sul fondo, anche se nessun attaccante del Toro lo stava pressando.

73' Rete vincente di Valdes, che respinge con un tuffo il pallone deviato da Galli su forte tiro di Oliveira.

IL FISCHIETTO



Cinciripini 6: buon arbitraggio, ma poco costante. Per privilegiare il gioco ha lasciato correre diversi falli. Nei momenti caldi della partita, dopo il pareggio granata e a cavallo della rete della vittoria del Cagliari, non è stato avaro di ammonizioni. Corretto e pronto nel fischietto il rigore, ha avuto un momento di sbandamento a metà della ripresa, non fischietto una serie di falli a ripetizione a metà campo.



GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. È stato l'orgoglio a fare la differenza. Per il Cagliari i due punti erano troppo importanti per rinunciare. Il Toro ha reagito solo quando era in svantaggio. È la seconda volta, nonostante l'assedio ferocissimo a cui è stata sottoposta la difesa di casa, per gli uomini di Mondonico non c'è stato niente da fare.

Non si era messa male la partita per i granata. Buono e prolungato possesso di palla per i primi 10 minuti, gioco rapido con Silenzi faro centrale in area e Carbone pronto alla conclusione. Il Cagliari sembrava ancora un po' colpito dalla doppia sconfitta in campionato e cercava affannosamente di riconquistare il centrocampo. Purtroppo, in questo come in altri frangenti, i rossoblu non hanno potuto disporre del miglior Matteoli. Oggi il capitano appariva spento, incapace a realizzare anche le giocate più semplici. Per fortuna che c'era Cappioli. Il neo acquisto giallorosso (ma l'interessato non ha ancora messo nero su bianco) ha movimentato, nel bene e nel male, l'intera prima fase di gioco, fornendo palloni preziosi per le due punte e proponendosi egualmente per le conclusioni.

Al 12' prima discesa del Cagliari, cui risponde subito il Toro con un tiro di Venturin su angolo di Francescoli, che finisce di poco al lato. Passeranno ancora 12 minuti e arriva la rete del vantaggio. La fortuna non ha amato, in questa occasione al Toro. Su un pericoloso cross di Oliveira, dalla sinistra, sul pallone si avventano Valdes, Cappioli e i loro difensori. L'ala del Cagliari era quella più lontana da Oliveira e la più vicina al portiere. Una carambola gli consente di avere, quasi inconsapevolmente, il pallone tra i piedi per poter battere senza difficoltà Galli.

La risposta del Torino si concretizza con un calcio d'angolo di Francescoli, molto tagliato, e con una giocata di Silenzi, che ricevuta la sfera dentro l'area spalle alla porta, riesce a girarsi e a offrire un pallone d'oro per Carbone. L'interno granata sbaglia un gol fatto, e si dispera. Sarà Cappioli a consolarlo tre minuti dopo, toccando con la mani un pallone che stava per andare sul fondo. Una giocata incomprensibile, uno di quei black-out che ogni tanto colpiscono anche i giocatori più bravi. Silenzi approfitta del regalo, e insacca con un forte tiro sulla destra di Fiori.

Sino al gol del pareggio, il Toro non aveva fatto grandi cose. Disposti con prudenza a centrocampo, gli ospiti non hanno dato dimostrazione di grande chiarezza negli schemi. Francescoli, marcato strenuamente dal suo amico Herrera, che è sceso in avanti solo



in due occasioni, ha dato un contributo limitato alla manovra del Toro. In avanti Silenzi, certo non un fulmine, è stato ben controllato da Bellucci, una delle migliori sorprese dell'incontro. Da parte sua il Cagliari approfittava poco delle fasce - tanto che Moriero e Pusceddu hanno giocato meglio la seconda frazione di gioco che la prima - e si instardiva

a giocare al centro con palloni alti, facile preda, complice il vento, dei soli difensori del Torino.

Il Cagliari, dopo il pareggio, sembra imbambolato, anche se produrrà forse la più bella azione dell'incontro proprio in questo frangente. È il 38', Oliveira salta due avversari e si invola sulla sinistra, per rimettere

poi al centro un pallone per Valdes. Galli ci mette una mano e prima delle deviazioni riesce a deviare in angolo. La palla poi passerà a pochi centimetri dal palo sinistro.

La ripresa si apre con un tiro di Mussi, parato a terra di Fiori, e con una sfortunata discesa di Herrera, che non riesce a concludere un veloce triangolo

rio, l'ala rossoblu lascia partire un gran tiro appena dentro l'area. Galli si tuffa e respinge di pugno, ma in agguato c'è Dely Valdes, che in tuffo, di testa, insacca a porta vuota. Il Toro cerca di reagire, e si lancia in un forcing disperato, che apre pericolosi varchi agli avversari, che con poche barricate portano a casa una vittoria scacciacrasi.

Quando va bene per il cassiere del Cagliari si sfiorano i trentamila spettatori. Pochi per uno stadio che ne contiene oltre quarantamila. Ieri per due minuti lo stadio è stato tutto per Francescoli, in piedi ad applaudire l'indimenticabile regista uruguayano, che si è avvicinato alla curva degli ultrà ricevendo un grosso mazzo di fiori. Le curve, al Sant'Elia, non sono certo inluocate come negli altri campi della A. Nella "norda" ci sono i soliti irriducibili, dall'altra parte il filo per famiglie. I preti, anche ieri si sono resi protagonisti di una contro le forze dell'ordine, e contro il Milan, tradizionale avversario degli ultrà sardi. I secondi hanno deliziato le orecchie dei vicini con i tradizionali tamburi e le urla, nell'altra parte si è risposto con uno dei più tradizionali impropri.

I giallorossi travolgono i bergamaschi, ridotti in 10 dopo l'espulsione di Montero. Prima vittoria per i pugliesi. Ore contate per Guidolin, Prandelli il sostituto?

E Sonetti ci crede ancora

5 LECCE
Gatta 7, Biondo 6.5, Trinchera 6 (46' Notaristefano 7.5), Padalino 6.5, Verga 6.5, Ceramnicola 6.5 (65' Altobelli s.v.), Gazzani 6, Melchioni 6.5, Russo 7.5, Gerson 7.5, Baldieri 7 (12 Torchia, 14 Carobbi, 15 Barolli).
Allenatore: Sonetti

1 ATALANTA
Ferron 5.5, Pavan 5.5, Tresoldi 5.5 (74' Scapolo s.v.), Magoni 5, Bigliardi 5.5, Montero 4, Orlandini 5.5, Sauzeo 6, Ganz 6.5, Perrone 5.5 (45' Alemao 5.5), Minaudo 5.5 (12 Pinato, 13 Codispoti, 16 Morfalo).
Allenatore: Guidolin 5.5

ARBITRO: Pairetto di Nichelino 7.5.
RETI: 14' Ganz, 47' Russo, 48' Ceramnicola, 65' Baldieri (rigore), 79' Notaristefano, 80' Russo.
NOTE: angoli: 8 a 7 per il Lecce. Espulso Montero. Ammoniti Biondo, Padalino, Orlandini, Alemao e Verga.

MICROFONI APERTI

Guidolin: «Abbiamo giocato un buon primo tempo. Poi la superiorità numerica ha fatto la differenza. Sono amareggiato, profondamente amareggiato. Per quanto riguarda il mio futuro, devo dire che l'Atalanta è più importante di me stesso. Però non ho nulla da rimproverarmi e posso dire che a questa squadra ho dato molto».

Bizzarro: «Sono contento e soddisfatto per la prova offerta dai ragazzi. Certamente i giocatori li vorremmo sempre così. A guardare la classifica c'è da dire che forse siamo stati sfortunati nelle prime partite».

Percassi: Il presidente dell'Atalanta non viene in sala stampa, ma parla con

la Rai e afferma che «qualche cosa verrà fatta» (forse verrà esonerato Guidolin con l'ingaggio di Prandelli).

Sonetti: «Il gol del pareggio di Russo ci ha liberato da una angoscia».

Russo: «Sono contento per i miei primi due gol in serie A. Non avevo mai segnato una doppietta tra i professionisti».

Notaristefano: «Il merito è di tutti. La squadra si è scollata di dosso la paura».

Baldieri: «Sono rientrato dopo l'infortunio, anche se alla vigilia avevo ancora qualche dolorino. Sono contento per la vittoria, per il gol e per la fascia di capitano».

Botta, risposta, e la partita è già finita al 25'. Dopo, molto timore e tanta noia. L'eurogol di Papais pareggia la rete di Bia. Prosegue il momento-si degli emiliani

La paura fa un punto per uno

1 PIACENZA
Taibi 6, Polonia 6.5, Brioschi 6, Suppa 6, Chiti 6, Lucci 6, Turrini 5.5 (59' Ferazzoli 6), Papais 6.5 (84' Carannante), Iacobelli 6, Moretti 6, Piovani 6 (12 Gandini, 13 Di Cintio, 16 Ronca).
Allenatore: Cagni

1 NAPOLI
Tagliatela 6, Ferrara 6, Francini 5.5, Gambaro 6, Cannavaro 6.5, Bia 7, Di Canio 5.5 (78' Bresciani), Bordin 6, Fonseca 6, Buso 5.5 (69' Altomare 6), Pecchia 6 (12 Di Fusco, 13 Corradini, 14 Nela).
Allenatore: Lippi

ARBITRO: Cesari di Genova 6.5.
RETI: 18' Bia, 25' Papais.
NOTE: angoli: 6-4 per il Piacenza. Cielo coperto, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 14.000. Ammoniti Ferrara, Brioschi e Bia.

MICROFONI APERTI

Carannante: «Ci tenevo a giocare con i miei ex compagni, ma questo dolore all'inguine mi perseguita da circa un mese».

Taibi: «Diversi miei compagni mi hanno assicurato che prima del colpo di testa di Bia c'è stato un netto fallo su Turrini».

Papais: «È il mio primo goal in serie A e spero sia il più importante della mia carriera».

Cagni: «Turrini, Piovani e Moretti sono stati bravissimi. Non avevano punti di riferimento davanti (mancando De Vitis e Ferrante) ma si sono fatti in quattro».

Lippi: «È un risultato importante perché ci consente di continuare la serie positiva in campionato. Il Piacenza è come me lo aspettavo: con il suo ritmo ed il suo gioco d'insieme può mettere in difficoltà chiunque. Il gol di Papais ha messo le cose a posto».

Fonseca: «Non si può brillare tutte le domeniche, ci sono anche i difensori avversari e quelli del Piacenza sono molto bravi. L'importante è che il Napoli abbia fatto un punto».

Bia 2: «Mi sgancio spesso sui corner. Quando ho visto la palla impennarsi, sul tiro di Buso mi sono proiettato e sono riuscito a buttarla dentro».

LUCA POLETTI

LECCE. Finalmente arriva la prima vittoria dei giallorossi pugliesi che segnano ben 5 gol e mettono in difficoltà l'Atalanta (che sembra in procinto di esonerare l'allenatore Guidolin).

Il presidente Percassi non ha rilasciato dichiarazioni, ma sembra proprio che nei prossimi giorni Guidolin verrà sostituito con Prandelli (allenatore delle minori). Ieri allo stadio di «Via del Mare» si teneva per la sorte di Sonetti (giunto alla centesima partita su una panchina di serie A). Alla fine, però, il tecnico del Lecce ha avuto ragione del suo più giovane collega Guidolin, al quale ha comunque mandato i migliori auguri di un incondizionato incoraggiamento.

Eppure per l'Atalanta la partita era iniziata abbastanza bene. Nel primo minuto addirittura otteneva tre angoli consecutivi, poi Sauzeo

concludeva due volte: al 5' e all'8'. Orlandini mandava fuori al 12', quindi arrivava al gol. Al 14' Sauzeo lanciava bene Ganz, il quale praticamente dribblava tutta la difesa leccese (Biondo, Trinchera, Padalino e Verga), segnando in diagonale.

Il Lecce reagiva bene: al 19' Ceramnicola costringeva Ferron a mandare in angolo; al 27' conclusione di Melchioni e Trinchera, al 39' Baldieri costringeva Ferron a salvarsi in angolo. Al 40' l'Atalanta però restava in dieci: fallo di Montero su Russo, e l'ottimo Pairetto lo ammonisce per la seconda volta (il primo cartellino giallo al 2' per proteste). Si scombussola così l'assetto tattico dell'Atalanta, e Guidolin poco dopo cerca di porre rimedio con l'ingresso di Alemao, schierato a libero, mentre nella ripresa manda in campo anche Sca-

polo al posto di Tresoldi. Ma il Lecce con un uomo in più diventa irresistibile.

All'inizio della ripresa (dopo un tentativo di Gerson), c'è l'uno-due micidiale. Al 2' azione irresistibile di Baldieri, sul cui tiro si oppone Ferron. Riprende Gerson e smista di testa verso Russo che ancora di testa segna la sua prima delle due reti in serie A.

Nemmeno il tempo di organizzare le idee che il Lecce affonda ancora: è il 3', e c'è una punizione di Notaristefano per fallo su Gerson. Interviene di testa Ceramnicola che schiaccia in rete da pochi passi.

L'Atalanta replica con un timido tentativo di Orlandini (7') e con una conclusione di Minaudo al 18', ma l'ottimo portiere Gatta ed i suoi compagni della difesa fanno buona guardia. Un minuto dopo il Lec-

ce si riporta in avanti: cross di Notaristefano (il cui ingresso al 1' della ripresa è il capolavoro tattico di Sonetti), per Baldieri che difende bene il pallone, ma viene alterato da Tresoldi. Giusto il calcio di rigore, che lo stesso Baldieri trasforma con un tiro piuttosto centrale, spiazzando comunque il portiere.

L'Atalanta è a dir poco scioccata. Orlandini al 30' dopo una punizione a sorpresa di Minaudo non trova l'attimo buono per calciare a rete, ed è il Lecce che nel giro di un paio di minuti batte nuovamente Ferron, difeso - si fa per dire - da un reparto che sembra ormai incapace di opporre la minima resistenza ai giallorossi. Al 34' Notaristefano (dopo una triangolazione con Gerson) e al 35' Russo (lanciato da Notaristefano) vanno in gol, riaccendendo le speranze del Lecce di rientrare nella lotta per la salvezza.

GIORGIO LAMBRI

PIACENZA. Piacenza e Napoli si sono dati battaglia solo per un tempo, il primo, ricco di emozioni e piacevole anche sul piano del gioco. Poi ha prevalso la paura, o forse il buonsenso. E per quarantacinque minuti è stato calcio-noia.

L'unico sussulto è arrivato dagli spalti, con un «raid» di alcuni tifosi napoletani che sul finire della gara hanno scavalcato la recinzione per impadronirsi di uno striscione dei sostenitori locali. Alcuni di loro sono stati però intercettati dalle forze dell'ordine, e successivamente denunciati.

Condizionato dalle assenze degli attaccanti De Vitis e Ferrante, il tecnico piacentino Cagni si è trovato quasi per forza a dover schierare una squadra a trazione posteriore, ma per niente rinunciataria. Velocità e schemi a occhi chiusi hanno parificato un gioco d'insieme che ha messo inizialmente in difficoltà

il Napoli, che puntava invece solamente sugli alligatori esterni di Gambaro e Di Canio per sostenere il volenteroso (ma nulla più) Fonseca e lo spento Buso.

Il primo brivido l'ha offerto Brioschi, che al 2' ha sfiorato uno spettacolare autogol su calcio d'angolo di Di Canio. Il Piacenza ha subito reagito ed ha sfiorato la segnatura al 5' con un tiro dalla distanza di Suppa. Al 10' un colpo di testa di Iacobelli è stato parato senza difficoltà da Tagliatela. Fonseca ha scheggiato il palo al 12' al termine di una bella manovra cortale, ed un minuto dopo, su assist di Iacobelli, Piovani ha preferito un tiro dalla distanza ad una conclusione più ravvicinata: Tagliatela ha parato in bello stile.

Una paurosa mischia sotto porta è stato il prologo alla rete del vantaggio partenopeo (al 18'). Doppia respinta di Taibi su conclusioni di Buso, la palla si impenna e Bia è il più lento a insaccare di testa con la difesa piacentina immobile. I biancorossi reagiscono vigorosamente ed al 25' ristabiliscono la partita: Papais fa venti metri con il pallone ed un metro prima dell'area di rigore, dopo aver finto un passaggio esterno su Brioschi che si sovrapponeva, fa partire un tiro che azzecca l'incrocio dei pali.

La partita, almeno per quanto riguarda le occasioni da rete, finisce in pratica in quel momento. Per vedere un portiere al lavoro bisogna attendere il 9' della ripresa: ancora Papais su calcio di punizione impegna Tagliatela. Poi Cagni e Lippi firmano un tacito armistizio, evidenziato dalle sostituzioni di attaccanti con centrocampisti (Ferrazzoli per Turrini nel Piacenza, Altomare per Buso nel Napoli).

Per il Piacenza un'altra iniezione di fiducia: in serie A può fare la sua

bella figura anche senza stranieri e nomi altisonanti. Merito soprattutto di Cagni, che ha costruito un giocattolo perfetto per quanto riguarda gli automatismi e il ritmo forsennato. La salvezza non è quella chimera che molti credevano, e i giocatori per primi se ne stanno rendendo conto. Lo hanno dimostrato tenendo il campo con sicurezza anche dopo il vantaggio partenopeo.

Il Napoli ha già dimenticato lo scivolone di Coppa Italia ed ha allungato la sua serie positiva. Dopo le due sconfitte iniziali gli uomini di Lippi non hanno più perso, realizzando dodici punti in otto partite (con quattro vittorie in otto partite esterne) e altrettanti pareggi (il doppiomartedì ha il carattere utile e grintoso della masnada di giovani che anche oggi Lippi ha preferito ai senatori Nela, Corradini e Bresciani).